

generalità dei nostri lettori, e verremo tosto alle sue conclusioni le quali sono: che venga stabilito agli utenti un termine, fino ad Aprile, perchè facciano i lavori da essi approvati in apposita adunanza, tenuta già da molto tempo. Dopo lunga discussione, cui prendono parte Garbarino, Scati, il relatore, Chiabrera, Ottolenghi ed il Sindaco, si approva che venga mandato avviso agli utenti per avvertirli del termine utile fissato per l'esecuzione dei lavori pel tratto di detta strada che scorre sul territorio Acquese, e che si tenga debito calcolo delle riparazioni già fatte da alcuni utenti.

La seduta è levata all'ore 11.

## La Relazione del Sindaco

(Continuazione vedi numero precedente)

Dimostrato che sempre quando la natura e l'importanza delle opere lo richiedevano si ebbe ricorso al credito, resta a vedersi se queste somme ebbero quell'applicazione che poteva essere nel desiderio della cittadinanza. E su questo punto noi crediamo che l'immensa maggioranza della città renderà il voto favorevole, perchè se per una parte si eseguirono lavori di abbellimenti, per l'altra parte se ne sono fatti di quelli veramente utili. L'ampliamento dello Stabilimento dei Bagni, l'edifizio delle Nuove Terme, l'Asilo infantile, nella cui spesa il comune concorse per L. 51 mila, lo sventramento, per usare un termine di moda, della parte più lurida posta nel centro della città, la Corte d'Assise, la strada di Moirano, il concorso ragguardevole per il nuovo ospedale, l'apposizione di rotaie e marciapiedi, la cui ultima rata di L. 5 mila sarà pagata nel 1885, l'ampliamento dello Stabilimento militare alle cui spese il nostro comune concorse per L. 40 mila e che furono saldate completamente di quest'anno, per tacere di altri lavori come il foro boario, il lavatoio pubblico, la ferrovia per Genova, la strada di Lussito, ed altri in corso di esecuzione od allo stato di progetto, ma che presto saranno anche essi nel novero dei fatti compiuti, sono i fortunati effetti di questa saggia Amministrazione, che se non avrà gli osanna di tutti, perchè, come diceva Voltaire, se non prendiamo errore, *on ne peut pas contenter tout le monde et son père*, avrà però l'approvazione di tutti coloro i quali vedono volentieri il progresso graduale del nostro paese, senza dover paventare le *mauvais quart d'heure* di pagare grosse e gravose tasse.

Certamente che di fronte a questi stanno gli impazienti, che vorrebbero vedere tutto fatto, e fatto presto e bene. E lo comprendiamo. Ma comprendiamo anche che colui che sente vivamente la responsabilità che assume davanti alla sua coscienza e in faccia ai suoi concittadini, preferisca un sistema che andrà più adagino, ma pur cammina per la sua strada e tutta la percorre. Ed è per davvero una giusta e saggia norma di buon governo quella che insegna a contare ma non scontare mai in previsione le maggiori entrate, giacchè per poca esperienza che si abbia, assai facilmente si riconoscerà che basta la mancanza di un raccolto, come quello dell'uva per l'anno corrente nel nostro paese, il comparire di un'epidemia come quella colerica che invase testè l'Italia ed altro malanno qualsiasi, per mettere in crisi ed in malessere le finanze di uno Stato o di un piccolo comune che allegramente decretassero grandi spese in previsione dei grandi e pur troppo mutevoli proventi.

Nè per altra parte questi impazienti esistono soltanto in Acqui, oh! no, essi si trovano in tutte le piccole come nelle grandi Società, in tutti i piccoli come nei grandi comuni. Anche a Torino per es., che è pure la città, direi modello, per ordine e buon sistema di Amministrazione, a cui capo sta un Sindaco che riscuote l'approvazione di tanti, anche Torino, ripetiamo, ha i suoi impazienti, e contro di questi il Sindaco dovette innalzare la voce per dimostrare che non sempre è imputabile a chi dirige il ritardo che si deve frapporre tra il progettare e l'eseguire. Si legga la stupenda Relazione presentata dal Sambuy al Consiglio Torinese, e si vedrà quanti punti di contatto abbia con questa, la bellissima del nostro Sindaco e non solo in questo ma in moltissimi altri punti. Per cui bisogna pur concludere che tutto il mondo è paese.

(Continua)

## Il tronco del Cervino

Riceviamo:

Il Comitato per la ferrovia Genova-Asti tronco Cervino, per dimostrare che non ha perduto le speranze di far trionfare i propri sforzi ha preso domenica la seguente deliberazione:

« I comuni di Mombaruzzo, Alice Belcolle, Fontanile, Quaranti, Castelletto Molina, Castellarocchero nelle persone dei loro rappresentanti qui radunati in apposito Comitato, confidando nel senno e nella imparzialità degli onorevoli componenti il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, sul criterio che le ferrovie tanto più sono utili e profittevoli quanto più sono popolosi e produttivi i paesi che percorrono, tenuto fermo il concorso di L. 200 mila già votate da questo Comitato in seduta del 15 aprile 1883 nel caso si adottasse la linea Cervino e facendo assegnamento sul maggior concorso che potrebbero arrecarvi Acqui, Mombercelli e comuni con questi interessati sperano e fanno voti che nella scelta dei due tronchi ferroviari tra Acqui e Nizza, sulla progettata linea Ovada-Asti venga adottato il tracciato per le valli Medrio e Cervino anzichè quello per val Bogliona.

Nombaruzzo 19 ottobre 1884.

Firmati all'originale

i rappresentanti dei comuni suindicati.

È a dolersi che i rappresentanti di Mombaruzzo non vogliono o non abbiano il coraggio di addossarsi sacrifici che senza essere soverchi, riuscirebbero remuneratori del 200%. Sarebbe d'uopo che i sigg. Delegati di questo cospicuo mandato, e specialmente quell'attivo ed intelligente funzionario che è il Geometra Gibelli si rendessero conto della grave responsabilità che si addossano tenendo una condotta più passiva che altro.

.....

## Corrispondenze

In risposta alla lettera di alcune socie della società operaia riceviamo la presente che speriamo sarà l'ultima, desiderando non siano più oltre lamentati pettegolezzi che ai nostri lettori non riuscirebbero certo molto dilettevoli.

Distintissimo signor Direttore,

Le sottoscritte Lo pregano a voler pubblicare nel pregiato suo giornale la seguente riprotesta.

Le socie firmate non hanno bisogno dell'ispirazione della presidente poichè quanto dicono e quanto diranno ancora, non è dettato da odio, ma bensì da una coscienza retta ad onore della verità e perciò non hanno mai alterato il vero guardandosi bene dall'imitare le altre nell'espone fatti più che lontani dal vero. Esse si sentono in dovere di smentire quanto venne pubblicato nel N. 73 della *Gazzetta d'Acqui*, e a tale scopo dicono:

Essere falsa l'asserzione delle socie cancellate, perchè essendosi le medesime rifiutate di pagare la quota anticipata articolo 29 del regolamento e quella mensile dei due mesi luglio ed agosto, a tenore dell'articolo 28 lo erano naturalmente. Tanto è vero che le socie B.... e L.... quando il sei settembre si recarono dalla presidente la prima offerse lire 1,20 per due mesi scaduti e si rifiutò di pagare il settembre dicendo non volere pagare anticipato, dunque le sei socie erano in ritardo di due mesi.

2. La collettrice quando si recò per l'esazione. le fu risposto acremente dalle socie: che non volevano pagare e questa, nel dare la resa mensile, dovette dire le cose come erano e la presidente allora le rispose: se vorranno pagare sanno dov'è la Direzione, ma non proibì alla collettrice, come asserisce la medesima, cosa alcuna. In tale stato, di cose non si trattava di escludere socie le quali vogliono tutelare meglio i loro interessi, perchè ciò riguarda tutte le socie, ma solo per rispettare lo statuto che deve dominare il buon andamento della società.

3. Essere gratuita l'asserzione in riguardo alla Presidente di essersi recata a Torino colle sue amiche per ben due volte a divertirsi col fondo sociale. Noi chiediamo a queste sagge madri di famiglia, massime a quelle che erano presente al resoconto trimestrale, quando la Presidente disse che la spesa era di L. 46, se ciò non sia una falsa asserzione. La socia poi che accompagnò la Presidente alla rappresentanza dei funerali del compianto comm. Benazzo, ha l'onore di dichiarare che tanto essa quanto la Presidente pagarono del proprio, e tanto è vero che non avvi nessun mandato a tale riguardo.

4. Quando sarà tempo sapremo dove è la terza parte del ballo.

L'articolo 82 dello statuto si osserva.

La Presidente non ha mai avuto raggiri nè prepotenze, e non ha mai rovinata la società, poichè il Cassiere dichiarò d'averne presso di sé lire 6178,81 a tutto l'83, oltre gli introiti del corrente esercizio, anzi la regge da buona madre di famiglia, come ben giudicheranno quando si siano chiarite le cose. Essa in tempo delle elezioni fa il suo dovere e, nè essa, nè coloro che credono di rispettare la società, non insultarono mai nessuna socia e nemmeno alterarono schede, cose che ben meritavano alle autrici di essere cancellate dalla società e messe alla porta; eppure dette socie ben da quattro anni continuano e vogliono, a loro parere, andare avanti ancora. Care signore in ventottesimo, tali cose basterebbero ad escludervi (art. 64). Dunque non avvi prepotenza.

La Presidente non può dare il sussidio a suo talento perchè tutti i giovedì a tale scopo si raduna la Direzione; signore mie, fatti e non calunnie.

La Presidente non si è mai rifiutata di far vedere nessun titolo e in quanto ai verbali sono tutti visibili, solo l'unica volta che disse non averlo potuto terminare si toccò la verità con mano.

La Presidente ha dato le dimissioni sul sodo, ma una sola socia non poteva arbitrarsi di accettarle non essendovi nemmeno il numero legale e noi non le abbiamo accettate.

Essa non ha mai alterato nessun nome e la socia A.... non ha nemmeno ritirato il libro, e voi volete dire che paga ancora. Quale granchio a secco?

Siete voi che volete travisare le cose perchè sta scritto a pag. 36; Art. 110, *il presente regolamento riveduto sulla proposta della commissione a tal uopo delegata, e dal consiglio generale, venne approvato in adunanza generale il 30 dicembre 1883 e andrà in vigore il primo luglio 1884*, e invece fu il giorno 26 l'adunanza. Il buon senno lo auguriamo a voi e a coloro che vi fanno da suggeritori.

Le medesime chiedono poi all'avvocato a cui le socie avversarie si rivolsero per sapere se egli veramente abbia detto: Credere egli bensì che il cassiere abbia lire 6178,81, oltre quelle del 1884, ma però che gli interessi se li gode la presidente, avrebbe detto cosa non vera, poichè gli interessi della banca rimangono presso la medesima e si capitalizzano; noi però non lo crediamo che egli abbia pronunziate queste parole come pure non crediamo che egli abbia detto che la lettera mandata alle suddette socie era sottoposta a lire 50 di multa e che erano cose da immischiarsi il procuratore del re. Se la lettera fosse stata consegnata al fattorino sì, ma in questo caso noi chiediamo a lei se